

«Sono diritti, non emergenza» Festival della Migrazione 2022

La stanza è piccola, ma accogliente e attrezzata. Gli strumenti fermi al loro posto, pronti ad essere usati. Uno dei cinque dentisti volontari li sta prendendo in mano per la prima volta. Sulla poltrona odontoiatrica, che ancora profuma di nuovo, stanno per salire gli invisibili che vivono per strada. «Quelli che col mal di denti non sanno dove sbattere la testa e non hanno nessuna speranza di alleviare il dolore», racconta Giuliano Venturelli, medico di base in pensione e volontario dell' associazione Porta Aperta di **Modena**.

Siamo nel Centro di Accoglienza Madonna del Murazzo della città emiliana. Da 45 anni l' associazione si impegna per garantire assistenza di base a chi vive ai margini della società. Conta oggi su più di 800 volontari e oltre a mensa, servizi igienici e posti letto, gestisce l' ambulatorio medico che fornisce ogni anno cure di base a circa 1.600 persone. L' ambulatorio è stato appena arricchito con la stanza per le cure odontoiatriche. Venturelli è un volontario storico dell' associazione, da sei mesi è in pensione e si dedica anima e corpo a coordinare l' impegno di venti dottori che prestano ogni mattina servizio gratuito a chi per vari motivi non ha la possibilità di contare su un medico di base. Assieme a loro operano due infermieri e quattro persone nell' accoglienza e la gestione dei pazienti.

Ai margini «Si chiama Centro salute del migrante e dei senza dimora - spiega Venturelli - e assiste principalmente extracomunitari privi di permesso di soggiorno, richiedenti asilo appena giunti in Italia, senza fissa dimora, ma anche molti modenesi che sono scivolati ai margini e hanno perso anche la residenza. Fra i venti medici ci sono ex primari e professori universitari. «Copriamo praticamente tutte le specializzazioni, ma ci teniamo a dare solo un servizio di medicina di base: quando a un paziente serve una visita specialistica viene rimandato al servizio sanitario. In compenso ci occupiamo di prenotare le visite, grazie ai volontari del segretariato, e abbiamo una piccola farmacia interna. È importante - aggiunge Venturelli - fornire direttamente i farmaci e le istruzioni per l' assunzione, perché le barriere linguistiche e culturali a volte impediscono ai pazienti di comprendere quali e quanti farmaci prendere». L' ambulatorio opera in convenzione con l' Ausl di **Modena** che copre le spese di gestione come le utenze e le pulizie. Le medicine sono fornite dalla farmacia ospedaliera. «Ma l' aspetto più importante del nostro ambulatorio - aggiunge Venturelli - è l' azione di advocacy che svolge nei confronti degli utenti, per il riconoscimento della dignità e la tutela dei loro diritti».

Dall' esperienza di Porta Aperta è nato il Festival della Migrazione di **Modena**, un appuntamento che arriva nel 2022 alla settima edizione. Il titolo è «Accoglienza, cittadinanza, nuove opportunità: come fratelli» e la rassegna è promossa dalla fondazione Migrantes della Cei, da Porta Aperta, dal Centro



Corriere della Sera

Ateneo

di ricerca interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità dell' **Università** di **Modena** e **Reggio** Emilia e da Integriamo. «Ci siamo sempre posti il tema di come accompagnare questi servizi - commenta il presidente di Porta Aperta Alberto Caldana - anche con un cambio di mentalità rispetto ai temi di cui ci occupiamo. L' idea di fare un Festival della Migrazione nasce per proporre di affrontarlo non come emergenza ma come fatto strutturale e opportunità della nostra società».

La rassegna si tiene dal 23 al 26 novembre e ogni giorno ci saranno incontri in tutta la provincia di **Modena** con dibattiti, approfondimenti e presentazioni di libri. Fra gli ospiti il docente universitario Maurizio Ambrosini, Sergio Durando del Festival dell' Accoglienza di Torino, il portavoce di Italiani senza cittadinanza Omar Neffati, la campionessa olimpica di tiro con l' arco Natalia Valeeva e il fumettista e graphic-journalist Takoua Ben Mohamed. «Il fenomeno migratorio è strutturale, lo è da sempre, l' umanità è cresciuta con le migrazioni. Le grandi civiltà e le nazioni - afferma il portavoce del Festival Edoardo Patriarca - sono maturate con le migrazioni. La mobilitazione diffusa per accogliere i profughi ucraini ha mostrato che l' accoglienza non è impossibile, anzi che può essere gestita con efficienza e umanità, coinvolgendo i Comuni e il Terzo settore. Anche per l' Italia la migrazione è una grande opportunità di futuro in un contesto di crollo demografico. Ma servono politiche finalmente di medio e lungo termine, non più gestite sempre in una logica emergenziale».